
Chloé Kattar, *Saphir et Onyx*

Veronica Amadessi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7056>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2010

Paginazione: 415

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Veronica Amadessi, « Chloé Kattar, *Saphir et Onyx* », *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7056>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Chloé Kattar, *Saphir et Onyx*

Veronica Amadessi

NOTIZIA

CHLOÉ KATTAR, *Saphir et Onyx*, Beyrouth, Dergham, 2009, pp. 119.

- 1 Con questa seconda raccolta di poesie (la prima era stata *Or et Rubis*, Beyrouth, Dergham, 2008, accolta con grande favore dalla critica al Salon francophone du livre de Beyrouth dello stesso anno), Chloé Kattar definisce con più chiarezza i tratti di una scrittura che si era già rivelata densa e matura. La giovanissima autrice libanese sottopone al lettore immagini ricche, con uno stile melodioso, ritmico e fresco, in cui la lingua francese occupa un ruolo di primo piano. La divisione del volume in due parti è netta, fin dal titolo stesso, che si compone di due elementi: lo zaffiro, pietra preziosa, inaugura la sezione dedicata alle poesie sul Libano e all'amore per questa terra, mentre l'onice, pietra il cui nome apre la seconda sezione, racchiude un gruppo di componimenti la cui materia è più eterogenea.
- 2 Se l'amore sembra essere un filo conduttore costante, altri sentimenti come il dolore, la disperazione, il dubbio affiorano nei versi di Chloé Kattar, lasciando intravedere l'allusione a personaggi mitologici, religiosi o letterari. Le due rive del Mediterraneo sono ben presenti nell'immaginario della scrittrice, che utilizza volentieri allegorie, metafore e allusioni per descrivere paesaggi a metà strada tra sogno e realtà. Il linguaggio è ricco, pieno di immagini, e fa emergere un'attenzione particolare per i metalli, le stoffe, le pietre, i materiali, come se il poeta fosse un artista alle prese con la materia. La preferenza accordata alle quartine non è assoluta, poiché alcuni passaggi assomigliano più a testi in prosa, il tutto presentato con un'eleganza sia stilistica che tipografica. La prosa poetica si alterna alle rime, così come la luce e l'ombra, i paesaggi libanesi e quelli europei si rincorrono dal primo all'ultimo testo. Alexandre Najjar ha detto di lei: «Ses poèmes sont pareils à un diamant brut que les années se chargeront de tailler et de polir. Le diamant brut a cela de magnifique qu'il est la promesse de la perfection». Tutte le recensioni della stampa libanese hanno scommesso sul successo di questa seconda

raccolta e di quelle che seguiranno. Di certo si intravede la promessa di una poesia dalle mille sfaccettature, in cui il *mélange* di culture diverse arricchisce la lingua e le immagini descritte.